

LETTERA PUBBLICA DELLO SLAI COBAS PROVINCIALE
ALLE OPERAIE ED AGLI OPERAI MALGARA

Per rendere più forte ed incisiva l'iniziativa dello Slai Cobas nelle fabbriche e per supportare meglio i lavoratori, questa primavera avevamo avviato un processo unitario di confederazione con alcuni sindacati di base della provincia (USB, SBM).

Oggi questo processo è purtroppo terminato con un nulla di fatto e non certo per volontà nostra.

Alla Malgara, l'USB con Casagrande ha adottato una linea contraria a quella dello Slai Cobas e preso decisioni appoggiate anche dal sindacalista Federico Menegazzi, che aveva avuto l'incarico dallo Slai Cobas di seguire la Malgara.

Di fatto l'USB si è sovrapposto allo Slai Cobas aprendo un suo intervento in concorrenza con lo Slai Cobas e violando così gli accordi unitari.

Lo Slai Cobas provinciale ritiene errata e controproducente per i lavoratori la linea e le decisioni prese dall'USB alla Malgara (appoggiata dal sindacalista Menegazzi e dall'RSU Slai Cobas Malgara).

Considerata l'impossibilità di ricomporre le differenze e le divergenze incorse, lo Slai Cobas provinciale ha preso la decisione di scrivere questa lettera pubblica ai lavoratori per chiarire la situazione.

Lo Slai Cobas provinciale non condivide e respinge l'operato dell'USB alla Malgara per i seguenti motivi:

- 1) Per mesi Casagrande dell'USB e Menegazzi, sino all'ennesimo tentativo fallito di incontrare Olivi il 25 scorso, hanno presentato le istituzioni locali e il governo provinciale come una parte con cui avviare un presunto processo interlocutorio. Lo Slai Cobas ritiene invece che oggi queste istituzioni e questo governo provinciale siano, come dimostra la stessa esperienza della Malgara, una precisa controparte dei lavoratori proprio come la stessa Malgara.
- 2) Una prima conseguenza è stata che decine di lavoratori della Malgara sono stati mobilitati, anche attraverso puntuali scioperi, per rincorrere le istituzioni e lo stesso Signor Olivi. La faccenda si è rivelata snervante per i lavoratori e priva di qualsiasi sbocco utile. Lo Slai Cobas provinciale ritiene invece che non si deve scioperare senza adeguata preparazione e precisi e validi obiettivi.
- 3) Dopo un primo giusto e ben impostato sciopero con presidio, Casagrande dell'USB e Menegazzi, hanno posto all'ordine del giorno la questione del cosiddetto "recupero degli stipendi arretrati tramite cessione di credito" alle banche. In nome della necessità di "nuove forme di lotta" hanno appunto iniziato a sostenere che bisognava adottare questa "nuova forma" ed iniziare a premere sulle istituzioni (in particolare su Olivi) perché intervenissero supportando tale ipotesi.

Lo Slai Cobas provinciale ritiene questa questione della "cessione di credito alle banche", con relativo tentativo di coinvolgimento delle istituzioni in qualità di garanti, una trovata da apprendisti stregoni e da spacciatori di fumo. Come è noto (articoli 1260-1267 del codice civile) la "cessione di credito", anche nel caso dei lavoratori Malgara, implica un rapporto diretto tra ciascun lavoratore ed una determinata banca rispetto ad un debitore insolvente (la Malgara). Non esiste la possibilità giuridica che terzi intervengano in tale rapporto e quindi non è vero che la Provincia possa intervenire con potere legale (richiesta documentazione o parte in causa in qualità di garante) in una questione di questo tipo. Nell'ultimo incontro del 25 settembre, Olivi, che non si è presentato, ha quindi in modo del tutto logico fatto pervenire il messaggio alle lavoratrici e ai lavoratori, portati a spasso da USB e Menegazzi, che la Provincia, in buona sostanza, non può riscrivere il codice civile. Non è vero quindi che se si era in periodo elettorale Olivi avrebbe risposto diversamente in materia e chi lascia credere questo ai lavoratori mente sapendo di farlo.

Oltre a tutto questo, lo Slai Cobas ritiene in linea di principio profondamente controproducente per i lavoratori il perseguire comunque tale obiettivo, che sposta l'attenzione e l'iniziativa dei lavoratori dalla lotta contro la Malgara alla transazione con le banche. Qualsiasi lavoratore della Malgara inoltre può, senza alcun bisogno di sindacati, tanto meno di USB, andare in banca e cedere il proprio credito ("pro soluto" a condizioni comunque assai onerose, o "pro solvendo" con il rischio che, in caso di mancato pagamento alla banca di Malgara, il lavoratore sia tenuto a restituire alla banca quanto e più di quello ricevuto) con la stessa ditta.

Spacciando la “cessione di credito” come possibile soluzione, Casagrande e Menegazzi, da freschi ex-CGIL, e, nel caso di Casagrande, da navigato politico della “sinistra” istituzionale (PRC), mentre nel caso di Menegazzi portavoce dei trotskijsti del PCL (cosiddetto partito comunista dei lavoratori), continuano oggi, riciclati come USB o all’ombra dell’USB, a proporre la politica e la linea della “sinistra sindacale” del “meno peggio”, del “portarsi a spasso i lavoratori per la provincia”, dello “spacciare come risolutivi tentativi di accordo con le istituzioni, in realtà privi di valore legale”, dell’ “utilizzare i lavoratori per assicurarsi risonanza mediatica”, della “firma di ogni genere di accordi, spesso sulla pelle dei lavoratori, al fine di assicurarsi i diritti alla rappresentanza verso istituzioni ed aziende” .

Questa linea non è in fondo, a parte la voce grossa con cui è portata avanti, nulla di molto diverso da quella dei sindacati confederali. Pezzi della sinistra CGIL usciti o espulsi da questo sindacato per questioni secondarie, si ricandidano presso i lavoratori perseguendo la linea della costruzione del cosiddetto quarto sindacato, capace di competere con CGIL, CISL e UIL sul loro stesso terreno. Al di là delle voci grosse contro il sindacalismo confederale (CGIL, CISL, UIL) e dell’apparenza magari allettante per i lavoratori, la linea del “quarto sindacato” significa riprodurre l’impostazione e le logiche della “sinistra sindacale” da cui questi signori provengono. Le trame ed i metodi egemonistici messi in atto e seguiti dall’USB e Menegazzi alla Malgara, volti a cooptare la rappresentante RSU dello Slai Cobas, a presentarsi a suon di ventilate cause legali (per attività antisindacali, cambio tuta, ecc.) come chi è in grado di farsi carico degli interessi dei lavoratori, a sovrapporsi all’intervento dello Slai Cobas provinciale, tentando di stravolgerlo (invece che supportarlo in uno spirito unitario come viceversa concordato), trovano un loro ultimo esempio nel comunicato seguito all’ultimo incontro in provincia del 25 scorso, firmato in primo luogo da USB e fatto circolare con il simbolo USB su internet. Questo mentre invece, sull’Adige del 26, usciva un comunicato a nome Slai Cobas scritto da Casagrande e Menegazzi, dove si attribuisce addirittura allo Slai Cobas la trovata della proposta della “cessione di credito”.

Ultima questione, non del tutto secondaria, è quella della sede USB di Trento e della sua inaugurazione: una sede, si dice, approntata spendendo 12.000 euro, con una facciata che ricopre la vetrina costata da sola 1000 euro ed un giorno di inaugurazione dove solo per il rinfresco sono stati spesi 900 euro. Tutti soldi, ovviamente, provenienti dalle tessere dei lavoratori e gettati al vento pur di costruire artificialmente l’immagine di un “nuovo sindacato”.

Lo Slai Cobas ritiene che oggi la situazione sia caratterizzata

- dal fatto che le istituzioni finanziarie internazionali ed europee, le banche, i padroni, i governi (dove ogni governo è peggiore di quello precedente), i partiti di centro-destra e centro-sinistra, i sindacati confederali, ecc. siano scatenati nel loro attacco contro i lavoratori e
- dal fatto che decenni di politica antioperaia ed antipopolare del cosiddetto centro-sinistra (appoggiata da una corrotta “sinistra” istituzionale PRC, da pezzi collusi del sindacalismo di base, dei centri sociali e dei cosiddetti movimenti, ecc.) e di egemonia dei sindacati confederali sui posti di lavoro, hanno sfasciato il tessuto organizzativo, materiale, culturale, di solidarietà e di identità di classe tra gli operai.

In questa situazione, lo Slai Cobas provinciale propone agli operai la linea del rigetto della delega al sindacalismo confederale e a USB e delle loro “facili soluzioni”, e di passare alla, certo più impegnativa costruzione dei Cobas, dell’unità sindacale su scala locale e nazionale sulla base della costruzione dei Cobas, nella prospettiva di una lotta che, sia nel particolare (Malgara) che in generale per il futuro si prospetta lunga e faticosa.

Lo Slai Cobas provinciale è pronto a seguire, a sostenere ed a contribuire a formare gli operai della Malgara che vogliono intraprendere questo cammino, ed invita l’RSU Slai Cobas Malgara ed i propri iscritti alla Malgara a decidere celermente a quale opzione intendono aderire e di conseguenza scelgono di sostenere.

Sebastiano Pira

Resp. Prov.le Slai Cobas del Trentino

Cell. 3482448231

oppure tramite facebook